



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

LA GIORNATA CRISTIANA

Il Sacrificio

Il sacrificio ce lo insegna Gesù, figliuolo di Dio e nostro Salvatore; Egli sacrifica la sua vita per noi, povere creature, e dal cielo viene tra noi. Si fa uomo, si lascia flagellare, coronare di spine, prende la croce e vi si lascia inchiodare. Quale esempio splendido di sacrificio! È inutile parlare di santificazione, è inutile portare il bel nome di cristiani, se non si conosce, non si ama, non si vive il sacrificio. Gesù stesso ci dice: " Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua „.

Saper prendere la croce che Gesù ci dà, vuol dire rinunciare a tante cose, accettarne tante spiacevoli. Un'anima senza spirito di sacrificio si può paragonare a un giardino che fu bello, e poi, lasciato in abbandono, le erbe cattive vi pullularono, i fiori delle buone pratiche si inaridirono.

È necessaria però una forte volontà per praticare quanto sappiamo di buono, per vincere la pigrizia materiale e spirituale, cui andiamo soggetti.

La pratica del sacrificio ci sarà molto utile nella vita, c'insegnerà meglio a resistere alla sofferenza, e, se ci abitueremo alla rinuncia delle cose pur legittime, saremo capaci, allorchè il Signore ci chiederà qualche sacrificio più grande e più doloroso, di compierlo con semplicità e serenità.

Così toglieremo da noi anche le piccole ombre di male, il cuore sarà rinnovato, la carne sarà sottomessa allo spirito, la volontà nostra a quella divina. Finchè non ci libereremo da tutto ciò che ci tiene attaccati alla terra non potremo salire al cielo; solo col sacri-

ficio, con la lotta che ci purifica, potremo avvicinarci a Dio, godere pace ed essere felici.

Specialmente in questa fine di quaresima, ripetiamo con S. Paolo: " Voglio unire le mie sofferenze alla Passione di Gesù „.

Viviamo intensamente la settimana santa, raddoppiamo la nostra mortificazione; uniamoci alle sofferenze del Maestro Divino, soffriamo e moriamo con Lui, per poter risorgere con Lui.

Solo attraverso lo strazio del venerdì santo si arriva all'Alleluia del sabato santo; solo conquistata attraverso la lotta è bella la vittoria.

Così l'anima, purificata dal sacrificio, rifletterà la luce di Dio e sarà meno indegna di salire a Lui.

Imprimiamo bene in noi lo spirito di sacrificio ed avremo davvero imparato a santificare tutte le nostre giornate.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

LUTTI

In questi giorni è spirata serenamente la buona sorella di S. E. Mons. Serafini, venerato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana.

In nome di tutta la G. F. C. di Roma presentiamo a Lui, con la nostra filiale, viva espressione di cordoglio, l'assicurazione di molte preghiere per l'anima benedetta della sua pia sorella.

*
**

Si sono anche spente, in queste ultime settimane, la mamma diletta della Prof. Gemma Sponzilli, Segretaria Diocesana dell'Azione Scolastica, e la Presidente del circolo « S. Geltrude », Maria Zecca. Per chi va e per chi resta preghiamo con cuore di sorelle e sappiamo trarre profitto dal loro esempio di serenità e di abnegazione.

MANIPOLI FRATERNI

Dinanzi ad una salma...

A GEMMA SPONZILLI

... quella della tua mamma tanto amata, sorella! Noi non sapemmo, non sappiamo piangerla. Piangemmo sì, di commozione e di rimpianto dinanzi alla serenità austera che la morte aveva disteso sul suo volto buono, assorto, così sembrava, in un suo profondo pensiero che le faceva chiudere gli occhi alle miserie ed ai dolori di questo triste esilio; piangemmo con impeto irrefrenabile, quando il Ministro di Dio nella stanza divenuta Tempio, innalzò l'Ostia Santa, la Vittima vivente sulla sua spoglia esanime che sembrò, alla palpitante fiamma delle candele, accennare ad un lampo di vita, di estasi, chissà! forse un riflesso dell'ineffabile beatitudine dell'anima a cui sono svelati gli arcani della vita divina! Ma non sapemmo, non sappiamo, non vogliamo piangerla! Ella che ci ha preceduto, lo crediamo, lo speriamo per lei e per noi, nella pace eterna che Dio riserva a coloro che accettano il suo volere, sempre: ella che portò la sua croce dolorosa con tanta amorevole sottomissione, con tanta consapevole accettazione. Noi ammirammo in Lei i miracoli della grazia divina che prepara i cuori, nelle sue vie sapienti, alle prove più penose, con la disciplina interiore dello spirito.

Li ammirammo in te, sorella buona, che sei rimasta sola nelle vie del mondo senza mai un momento di ribellione, di lamento, di debolezza.

Che lezione, che esempio, che sprazzi di luce e di speranza per questa nostra piccola miseria che tutto teme, che rabbrivisce così facilmente di fronte al dolore!

Benedetta la fede cristiana che opera i miracoli dell'Amore! Benedetta la divina certezza che accende, per una vita terrena che si spegne, mille luci di carità nel mondo dei vivi e in quello dei morti che vivono in Dio, in una comunione di spiriti che squarcia il mistero della vita e della morte, per raccogliersi un giorno, fiamma che non si spegnerà mai, nel regno di Dio!

M. R.

Un altro modello

Una grave perdita ha avuto nel mese scorso la nostra Giov. Fem. di Roma. L'umile, buona Maria Zecca, segretaria prima del circolo Damasiano, poi presidente di quello di S. Geltrude, ha reso santamente la sua anima bella al Signore, nella notte del 14 Marzo.

Da parecchi anni era entrata nelle file della nostra associazione: per il suo carattere estremamente timido, al principio aveva avuto bisogno che la Mamma stessa la stimolasse e la spingesse a frequentare il circolo. Ma venne il dolore a provare quella creatura tanto affettuosa e tanto sensibile: ella perdette in pochi giorni il suo babbo diletto. Nel vedere che le circoline sue compagne condivisero tanto con lei la sua angoscia, comprese che la prerogativa della nostra gioventù era quella di sentirci sempre e dovunque sorelle e profondamente l'amò. Da allora Maria Zecca non lasciò più il circolo; ma vi si strinse con amore e vi consacrò la sua attività intelligente e silenziosa. Per tre anni fu segretaria e coadiuvò in modo ammirabile le altre dirigenti, sempre serena, sollecita a prestarsi dove più era utile l'opera

sua. Quando, circa due anni fa, cambiò domicilio, lasciare il circolo, dove aveva conosciuta e compresa la G. F. C. I., fu per lei assai doloroso. Ma la disciplina ai regolamenti le ordinava di iscriversi alla sua nuova Parrocchia e Maria Zecca fece il sacrificio e vi entrò. La sua semplicità, la sua modestia la rivelarono subito anche in quel quartiere e le fu affidata la presidenza del circolo S. Geltrude. In mezzo alle lagrime ella accettò, solamente per obbedienza, conoscendo bene che difficoltà sarebbe stata, per il suo carattere, la direzione e la responsabilità di un circolo in una parrocchia nuova e tanto popolata. Nel Signore pose tutta la sua fiducia ed il Signore l'aiutò oltre ogni sua aspettativa. In poco tempo si cattivò l'affetto delle sue circoline che in lei trovarono le premure e le tenerezze di una sorella, sempre pronta ad essere vicina a loro, a condiderne le gioie, i dolori, le preoccupazioni, con tanta semplicità, con tanta modestia. Mentre si preparava a lavorare ancora meglio ed ancora di più, venne la prova dolorosa. Una malattia, che nascostamente, da anni, minava la giovane esistenza, si rivelò terribilmente. Con serena letizia accettò la sua croce, sicura che l'inattività voluta dal Signore, sarebbe stato il suo migliore apostolato. Ma il male aggravò in breve, inesorabile e in pochi giorni la ridusse in fin di vita. Consapevole dello stato gravissimo in cui si trovava, tutta sè stessa offrì al Signore, pronta a vivere o morire, secondo il Suo beneplacito. E la morte venne e la trovò calma e tranquilla, senza un rimpianto per la sua giovinezza che si spezzava, edificando i parenti e le amiche che le erano intorno, consolando, pregando, non avendo che una preoccupazione: il dolore della sua Mamma cara.

Ma come mai in così poco tempo, questa creatura era riuscita a tanta altezza di virtù? Ella aveva amato ed aveva vissuto il nostro magnifico programma:

Nell'Eucaristia aveva posto tutto il suo amore. Ogni giorno si cibava del Corpo Immacolato del Signore ed a Lui spiritualmente si univa il più spesso possibile nella meditazione, nell'adorazione, nella preghiera, perchè sentiva la necessità della vita interiore per fare il bene.

Nell'Apostolato lo scopo della sua vita; apostolato nella famiglia, nella scuola, nel circolo.

Nell'Eroismo la sua forza; il suo carattere così timido le fu occasione di sacrifici continui; ma fu per questo che fece un gran bene perchè si dimenticò e si vinse.

La figura buona di Maria Zecca non si dimenticherà tra la gioventù di Roma. Ella sarà di esempio sempre per le dirigenti e per le socie, perchè delle une e delle altre fu veramente modello. E dal Paradiso, dove crediamo già goda il premio della sua vita feconda di bene, ella impetri alla nostra Roma altre numerose anime, che come lei si diano generosamente e santamente per il servizio di Dio e della Chiesa.

L. F.

PASQUA

Mi canta l'alleluia con lieta voce:

è risorto il Signore.

*Ma con dolcezza penso ad una croce
da cui pende l'Amore!*

SPIGOLATURE LITURGICHE

ALLELUIA

Nel Venerdì Santo dopo cantato il racconto della Passione del Salvatore secondo il Vangelo di s. Giovanni e dopo fatte dal celebrante le preghiere solenni per la Chiesa, per il Papa, per i vescovi e tutto quanto il clero ed il popolo, per i catecumeni, per tutti coloro che si trovano in necessità, per gli eretici e gli scismatici, per la conversione dei giudei, per i pagani; il celebrante stesso colla croce in mano si avvanza verso l'altare, la scopre dicendo tre volte: « Ecco il legno della Croce, sul quale fu appesa la salvezza del mondo », e tutti i presenti pure per tre volte rispondono « venite tutti all'adorazione ». Così la Chiesa ci fa austeramente ricordare il momento della crocifissione del Salvatore.

A questa suggestiva cerimonia corrisponde l'altra trionfale del sabato santo. Dopo letta l'epistola, che è un brano di quella di s. Paolo ai fedeli di Colossi, dov'è contenuto il magnifico ammaestramento: « Fratelli: se siete risorti insieme con Cristo, ricercate le cose del cielo, dove Cristo siede alla destra di Dio: assaporate le cose del cielo, non quelle della terra. Poichè siete morti e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio », — il celebrante ripete tre volte la parola *alleluia*, ed altrettante volte la ripetono i presenti. È il momento in cui si annunzia la Risurrezione del Salvatore; è l'invito al gaudio: infatti prosegue il coro: « Celebrate il Signore perchè Egli è buono; perchè su tutto il mondo si estende la sua misericordia. Lodate il Signore, voi genti tutte quante e celebratelo coi popoli tutti insieme; poichè sopra di noi s'è confermata la sua misericordia, e la verità del Signore dura in eterno ». Così al canto solenne del « Gloria in excelsis Deo », si aggiunge subito quello dell'Alleluia, che si ripeterà festoso durante tutto il tempo pasquale.

Perchè secondo l'intenzione della Chiesa l'Alleluia è il canto dell'esultanza. La parola è ebraica, e significa: « Lodate il Signore ». In sè e per sè è dunque un'espressione generica; ma in uno degli ultimi capitoli dell'Apocalisse, s. Giovanni, come chiusura di una magnifica visione, che è tutta un trionfo, ci descrive:

« Dopo ciò udii una voce come di molte turbe insieme che dicevano in cielo: Alleluia! salute e gloria e potenza ha il nostro Dio; poichè veri e giusti sono i suoi giudizi... e vendicò il sangue dei suoi servi... E di nuovo dissero: alleluia! Ed il fumo di lui ascende per tutti i secoli... Ed una voce uscì dal trono, che disse: Dite gloria al nostro Dio, voi tutti che siete suoi servi e temete Lui, piccoli e grandi. Ed udii una voce come di una tromba grande, una voce come di acque molte, una voce come di grandi tuoni che dicevano: Alleluia! poichè regnò il Signore Iddio nostro onnipotente. Godiamo ed esultiamo e diamo gloria a Lui », (Apoc. XIX 1-7).

Così alle voci misteriose udite dall'Evangelista statico e glorificanti il trionfo dell'Agnello immacolato corrispondono oggi davvero per volere della Chiesa, le voci di tutte le genti cristiane che cantano ed esaltano l'Agnello di Dio ucciso per la nostra salute e risorto per la nostra speranza e la nostra gloria. Ecco perchè la parola Alleluia, che nell'Antico Testamento si trova in testa ad alcuni salmi che più particolarmente esaltano le grandezze e le glorie del Signore, nel Nuovo è ripe-

tuta per esaltare il più grande beneficio che Dio ci ha fatto, e nella Liturgia risuona in modo particolare durante tutto il tempo che Cristo risorto rimase sulla terra a confermare nella fede i suoi discepoli.

Mons. Pio PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc. :

PICCOLI SANTI ROMANI

S. Tarcisio

« Mentre una stolta plebaglia voleva costringere Tarcisio ad esporre ai profani il Sacramento di Cristo da esso portato, egli soffrì e preferì piuttosto di perdere la vita sotto i colpi che dare a rabbiosi cani le Celesti Membra ».

Così scrisse di lui il pontefice S. Damaso, e sono le sole storiche notizie che abbiamo. Ma lo dipingono mirabilmente e noi che abbiamo veduta la sua figura di fanciullo dodicenne sorridere con Gesù stretto al cuore nella chiesa che ora sorge sulle Catacombe in cui fu sepolto, noi che conosciamo le abitudini e lo spirito dei primi cristiani, possiamo ben riviverla nella mente nostra la scena eroica del suo martirio.

Cammina svelto un fanciullo, forse sul cader della sera, con molta probabilità lungo la via Appia, diretto dalle Catacombe di Callisto verso la porta Capena...

Quanti altre volte hanno già ammirato la bellezza del suo viso, la grazia delle sue maniere, sono colpiti oggi dalla gioia serena e raccolta che traspare da tutto il suo essere.

E il piccolo Tarcisio va, con le mani incrociate sul petto per stringere forte il tesoro divino affidatogli dal Pontefice e difenderlo da ogni sguardo profano. Lo seguono le preghiere dei cristiani che con le lacrime agli occhi l'hanno visto uscire dalle Catacombe per la missione pericolosa; lo attendono nel carcere Mamertino i Martiri che domani, nell'Anfiteatro Flavio, saranno esposti alle belve e anelano di ricevere il divino Viatico.

Tarcisio è felice e non teme: risuona ancora al suo orecchio il canto che tante volte ha fatto vibrare, fiducioso e sereno, le Catacombe umide e buie.

« Il Signore è mia luce e mia salute; che ho io da temere? Il Signore è la mia forza; chi potrà farmi tremare? »

Egli pensa a Gesù che stringe fra le braccia, a Gesù che è stato affidato alla sua debole difesa di fanciullo dodicenne, a Gesù ch'egli difenderà, se è necessario, fino alla morte.

Ed ecco echeggiare nella via una voce malvagia, crudele, accusatrice: « E' un cristiano che porta misteri ».

Tutti corrono, tutti vogliono vedere e circondano il fanciullo che tace e serra con tutte le sue forze le braccia sul petto. Sono in tanti loro: Egli è piccolo, debole, solo; eppure gli uomini più forti (non son capaci di aprirgli le braccia).

Allora cominciano a cadere su Tarcisio i primi colpi. Quei pagani s'inferociscono trovando un ostacolo impreveduto nella difesa eroica di un fanciullo. I colpi, brutali, spietati, si succedono ai colpi: e Tarcisio cade fra lo schiamazzo infernale d'una plebe inferocita, che vuol sfogare sul povero piccolo corpo lo sdegno per la curiosità insoddisfatta e l'odio verso una religione aborrita.

Lo riportarono poi nelle Catacombe. Il suo viso sorrideva ancora quantunque gli occhi fossero chiusi; le sue braccia erano ancora incrociate sul petto. Il Sacerdote sollevò senza fatica le piccole mani delicate e riprese intatte le Ostie Consacrate che Tarcisio aveva ben saputo difendere e salvare.

Ma quelle piccole mani bianche ricaddero senza vita; ma quegli occhi non si aprirono e non dovevano aprirsi mai più. L'anima di Tarcisio era volata al Cielo, fra gli Angeli, e godeva nello splendore del Paradiso della visione di Dio.

Alle Dirigenti e Socie di tutti i Circoli

Il Consiglio Diocesano porge gli auguri migliori per la S. Pasqua, auguri che confiderà al Cuore del Maestro Divino, perchè sempre più e sempre meglio possiamo tutte lavorare, in noi e intorno a noi, per l'estensione del Suo Regno.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione del resoconto del lavoro svolto dai circoli e dal Consiglio Diocesano nel mese scorso.

A tutte però rivolgiamo il caldo invito di partecipare numerose, con entusiasmo e disciplina, al Congresso Regionale del Lazio che sarà tenuto a Roma, nell'Istituto del Bambin Gesù in Via Urbana I, dal 19 al 22 Aprile.

La prima giornata, il 19, è riservata alle dirigenti diocesane; il 20 all'Azione Scolastica, Azione Sociale, Propaganda, e può interessare le Dirigenti dei Circoli e le Propagandiste; il 21 alle Delegate Aspiranti e Beniamine; il 22 avranno luogo adunanze separate per le Dirigenti Parrocchiali, per socie e non socie. Per conoscere il programma dettagliato, rivolgersi alla sede del Consiglio Diocesano.

ADUNANZA ANNUALE

della Sezione Impiegate della G. F. C. I.

La Sezione Impiegate della Gioventù Femminile Cattolica Italiana tenne nel Salone di S. Francesca Romana, nella sua sede in Via Tor de' Specchi 4, l'adunanza annuale. Presiedevano l'Assistente Ecclesiastico Mr. P. Paschini, la Sig.na M. Rubei per il Consiglio Diocesano e l'insigne oratrice, Sig.ra Lombardi Vallauri, del Consiglio Superiore delle Donne Cattoliche. Aprì l'adunanza la Presidente, Sig.na L. Sbaffi, dando lettura della relazione del lavoro svolto nel decorso 1927, dalla quale emersero le attività della Sezione, avente per iscopo la formazione religiosa, intellettuale e morale delle socie, per prepararle alla missione materna ed all'apostolato religioso e sociale. Vennero così ricordate la Santa Messa della terza Domenica del mese in SS. Apostoli, la funzione serale dei primi venerdì del mese in onore del S. Cuore presso le Religiose del Cenacolo in Via della Stamperia, i ritiri minimi mensili dal sabato sera al lunedì mattina presso il Cenacolo di M.te Mario e le lezioni di religione impartite in sede ogni venerdì dall'Assistente Ecclesiastico.

Passando alle conferenze e conversazioni di cultura tenute ogni martedì in sede, alternativamente dall'On. E. Martire e Prof.ssa C. Moneti, fu brevemente accennato dei temi trattati.

Come pure fu fatta menzione delle iniziative d'indole benefica e ricreativa, del contributo della Sezione alla giornata Missionaria, della partecipazione a quella pro Università Cattolica del Sacro Cuore, e della Celebrazione Francescana pro Sede, svoltasi nell'Aprile u. s. all'Oratorio Borromini, con ottimo esito artistico e finanziario.

Dopo la lettura del bilancio, chiusosi con un residuo cassa assai soddisfacente, prese la parola la Sig.ra Lombardi Vallauri che ispirandosi ad alcuni degli ultimi avvenimenti nel campo cattolico, seppe destare nell'uditorio fremiti di commozione intensa e sollevare gli animi alle luminose e serene regioni della Fede.

Chiuse Mr. Paschini con un breve discorso, ove accennando alle difficoltà gravi e numerose che le socie della G. F. C. I. ed in particolare le impiegate, incontrano nel loro apostolato nel mondo ne fece in pari tempo risaltare la bellezza e l'efficacia.

Prima di sciogliere l'adunanza, fu proposta dalla Presidente l'invio al Santo Padre del seguente telegramma, accolto dal numeroso uditorio, con vivi applausi:

Sua Santità Pio XI - Vaticano

ROMA

Socie Sezione Impiegate G. F. C. I. riunite adunanza annuale, umiliano S. V. con filiale devozione lavoro compiuto implorano paterne benedizioni lavoro da compiere - socie - famiglie.

Presidente - LAURA SBAFFI - Tor de' Specchi 4.

VITA NOSTRA

I. PIETA'

Ritiro mensile per Dirigenti

Lunedì 16 Aprile dalle 8 alle 15 presso le Suore di Maria Riparatrice in Via dei Lucchesi 9, si terrà la giornata di ritiro mensile. La retta è di L. 7. Domenica 29 Aprile dalle 8 alle 15, presso le Figlie della Carità in Via S. Agata de' Goti 24. La retta è di L. 6.

Sezione Studenti

Mercoledì 11 Aprile alle 8, Messa sulla tomba di S. Pietro celebrata dal Rev.mo Mons. Paschini con Comunione Pasquale delle Studenti. Quindi colazione a S. Marta e visita gratuita alle Stanze di Raffaello.

Sezione Impiegate

Domenica delle Palme (1 Aprile) alle 19, nella Chiesa di S. Maria in Campitelli (Piazza Campitelli) a chiusura e ringraziamento degli Esercizi Pasquali, vi sarà l'Ora Santa, predicata dal Rmo Mons. Paschini.

Domenica 15 Aprile, 3° del mese, anziché nella Basilica dei SS. Apostoli, la Messa avrà luogo alle 8,30 nella Basilica di S. Pancrazio, dove in quel giorno cade la S. Stazione, e dove, oltre la Messa e Comunione generale, vi sarà la rinnovazione dei voti battesimali della G. F. Sosterrà la parte del canto la Schola Cantorum della Sezione.

Per le prenotazioni alla colazione, e per l'appuntamento — per coloro che non sanno dove trovarsi la Basilica di S. Pancrazio — rivolgersi alla sede della Sezione il martedì e venerdì sera entro il 10 Aprile.

III. AZIONE

Sezione Impiegate

Nei venerdì 13, 20, 27 Aprile alle 19,30 lezioni di religione tenute dal Rev.mo Mons. Paschini.

Ogni giovedì 12, 19, 26 alle 19,30 lezioni di canto.

Ogni martedì 3, 10, 17, 24 alle 19,30 conferenze di cultura, alternate, dell'On. E. Martire e della Prof. C. Moneti.

IV. CALENDARIO MENSILE

Lezioni d'Inglese — lunedì 2, 9, 16, 23, 30 alle 16.
Corso di Questioni Religiose — lunedì 2, 9, 16, 23, 30 alle 17,15.

Scuola di propaganda martedì 3, 10, 17, 24 alle 17.

Ritiro mensile — lunedì 16 dalle 8 alle 15 in Via Lucchesi 9 — domenica 29 dalle 8 alle 15 in Via S. Agata de' Goti 24.

Adunanza Dirigenti — sabato 28 alle 17.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelite 50-A